

Nota metodologica

Tra le tre definizioni equivalenti di prodotto interno lordo (PIL) quella che analizza la distribuzione dei pagamenti ai fattori produttivi è la meno utilizzata. Con questo approccio il Pil è il risultato della somma dei redditi di tutta l'economia in un dato periodo di tempo. Per essere ancora più espliciti il PIL è visto come il reddito totale guadagnato nel sistema economico (salari e stipendi, interessi, affitti, profitti).

Il sistema dei conti nazionali è basato sulle relazioni economiche che avvengono tra gli operatori economici o settori istituzionali, che sono caratterizzati da una autonomia decisionale.

I settori istituzionali che formano il sistema economico di un Paese sono: le società non finanziarie (d'ora in avanti imprese); le società finanziarie; la pubblica amministrazione; le famiglie e le istituzioni non aventi fini di lucro (d'ora in avanti Isp). Ad essi va aggiunto il Resto del mondo, che costituisce un settore unico in cui confluiscono gli interscambi di un operatore nazionale con l'estero.

Le imprese sono l'operatore la cui principale attività è la produzione di beni e servizi (non finanziari) e sono organizzate in forma societaria o aventi comunque un comportamento economico e finanziario assimilabile a quello di una società. Le società finanziarie sono le banche, le assicurazioni, gli intermediari e gli ausiliari finanziari.

Le amministrazioni pubbliche sono le unità istituzionali la cui funzione principale consiste nella produzione per la collettività di beni e servizi non destinabili alla vendita e nella redistribuzione del reddito e della ricchezza.

Le famiglie comprendono sia le unità consumatrici che produttrici (imprese individuali fino a 5 addetti).

Le Isp producono beni e servizi destinati alle famiglie o gruppi di famiglie.

Per comprendere meglio il funzionamento dell'economia assumono particolare rilevanza i conti delle operazioni correnti (produzione, distribuzione e redistribuzione del reddito) e i conti di accumulazione (variazioni del patrimonio netto e acquisizione di attività non finanziarie) per settore istituzionale.

Nelle economie di mercato in cui agiscono meccanismi di redistribuzione da parte delle amministrazioni pubbliche è operata una distinzione tra due stadi della distribuzione del reddito. La distribuzione primaria si riferisce ai redditi delle famiglie generati direttamente da operazioni di mercato, ossia da acquisti e vendite di fattori della produzione e beni. In particolare si tratta dei redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, nonché dei redditi percepiti sotto forma di interessi, dividendi e fitti. Gli interessi e i canoni di affitto pagati sono registrati come voci negative e il saldo di tutte queste operazioni è denominato redditi primari delle famiglie.

Il secondo concetto è quello di reddito disponibile, ottenuto aggiungendo ai redditi primari tutte le prestazioni sociali e i trasferimenti monetari (derivanti dalla redistribuzione operata dalle amministrazioni pubbliche) e sottraendo le imposte sul reddito e sul patrimonio, nonché i contributi sociali e trasferimenti simili, rispecchiando quindi il reddito a disposizione di una persona per le sue spese o per risparmio.

Ciascuna operazione è registrata come un aumento delle risorse di un determinato settore e come un aumento degli impieghi di un altro settore. Alla fine di ciascun conto si ottiene per differenza tra risorse e impieghi un saldo contabile che rappresenta un indicatore economico rilevante ed è la base di partenza per il conto successivo (ad esempio il valore aggiunto è il saldo contabile del conto della produzione e da esso si riparte per la definizione del conto della generazione dei redditi primari)¹.

Il saldo contabile del **conto della produzione** è il valore aggiunto o prodotto interno (B.1)². Dal **conto della generazione dei redditi primari** si ottiene il risultato di gestione (B.2) e il Reddito misto (B.3)³.

¹ I conti per settori istituzionale sono calcolati solo a prezzi correnti.

² Tutti i saldi dei conti possono essere espressi al lordo G o netto N a seconda che si considerino o meno gli ammortamenti.

Dal **conto dell'attribuzione dei redditi primari** si ricavano il reddito da impresa (B.4) e il saldo dei redditi primari o reddito nazionale (B.5).

Il **conto della distribuzione secondaria del reddito** porta invece a definire il reddito disponibile (B.6) e attraverso il conto della redistribuzione del reddito in natura il reddito disponibile corretto (B.7).

Con il **conto di utilizzazione del reddito disponibile** si ha il risparmio (B.8).

Passando ai **conti dell'accumulazione** si ha, poi, l'accredito/indebitamento (B.9).

Dalla classificazione e dall'articolazione dei conti sopra riportati risulta evidente l'importanza di comprendere all'interno dei conti per settore istituzionale il comportamento economico delle imprese che sono il settore preponderante sotto il profilo della produzione e delle famiglie alle quali confluisce la parte più importante del reddito disponibile.

Da alcuni anni l'Istat produce una serie di indicatori trimestrali sul reddito e risparmio delle famiglie (consumatrici) e sui profitti delle società⁴. Al riguardo anche l'Eurostat diffonde dati annuali⁵.

Con alcune limitazioni dovute alla disponibilità di dati disaggregati sono stati riprodotti gli stessi risultati pubblicati dall'Istat per i principali paesi dell'unione monetaria europea, per l'Unione europea presa nel suo insieme⁶ e per il Regno Unito.

I settori istituzionali presi a riferimento sono le imprese e le famiglie insieme alle Isp⁷.

Per quanto riguarda **le imprese** la base di partenza è rappresentata dal valore aggiunto lordo (B.1G) che serve a remunerare i redditi da lavoro dipendente (D.1)⁸ e a pagare le imposte sulla produzione e sulle importazioni (D.2) al netto dei contributi alla produzione ricevuti (D.3).

Ciò che rimane è il risultato lordo di gestione (B.2), che rappresenta il profitto delle imprese. Rispetto al valore aggiunto è possibile calcolare alcuni indicatori caratteristici dell'economia delle imprese: la quota di retribuzione lorda; la quota di imposte e contributi; la quota di risultato lordo di gestione.

Riguardo **le famiglie** il loro reddito disponibile (B.6) si ottiene sommando ai redditi primari (reddito da lavoro dipendente e reddito misto delle famiglie produttrici) le operazioni di redistribuzione secondaria del reddito (imposte, contributi e prestazioni sociali, altri trasferimenti netti)⁹.

Il rapporto caratteristico del reddito disponibile lordo delle famiglie (B.6G) sul prodotto interno lordo (B.1G) indica la percentuale di prodotto distribuita ai privati cittadini.

Dividendo il reddito disponibile lordo delle famiglie per il deflatore dei consumi finali si ottiene il potere d'acquisto delle famiglie ovvero il reddito disponibile in termini reali¹⁰. La variazione del potere d'acquisto delle famiglie nel corso del tempo è un indicatore del benessere economico di un Paese. Per confrontare il potere d'acquisto pro capite tra i Paesi europei è necessario convertire gli

³ Il reddito misto si ha solo per le famiglie produttrici, ovvero per le imprese a conduzione familiare per le quali non è possibile distinguere tra la remunerazione del lavoro svolto dal proprietario e dai componenti della sua famiglia e i profitti che il proprietario consegue in qualità di imprenditore.

⁴ <http://www.istat.it/it/archivio/109291>

⁵ http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/National_accounts_and_GDP/it

⁶ I dati presi a riferimento sono stati ricavati dal database di Eurostat e coprono il periodo 1995 – 2012 (per alcuni Paesi, per EMU17 e per UE27 i dati sono disponibili solo per un periodo più limitato).

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/statistics/search_database

⁷ La distinzione come due settori istituzionali separati tra famiglie produttrici e famiglie consumatrici, prodotta solo in Italia, non è prevista dal Sistema Europeo dei Conti (SEC). Inoltre molti aggregati erano disponibili per alcuni Paesi solo considerando congiuntamente le famiglie e le Isp.

⁸ Il reddito da lavoro dipendente è pari alla retribuzione lorda (D.11) e ai contributi sociali a carico del datore di lavoro (D.12). Le informazioni disponibili non consentono di suddividere la retribuzione lorda dei lavoratori delle imprese tra retribuzioni nette e imposte, impedendo di ricostruire il cosiddetto "cuneo fiscale", ovvero la differenza tra il costo del lavoro a carico delle imprese e le retribuzioni nette percepite dai lavoratori.

⁹ In analogia a quanto effettuato dall'Istat il reddito disponibile lordo (B6G) è rettificato per le variazioni dei diritti netti delle famiglie sulle riserve dei fondi pensione (D8), che hanno un importo comunque limitato.

¹⁰ E' stata utilizzata la serie di deflatori dei prezzi che riporta i valori a prezzi 2005.

aggregati ottenuti in moneta nazionale con le [parità di potere d'acquisto \(PPA\)](#)¹¹, che tengono conto del differenziale dei prezzi tra gli Stati membri e rendono pertanto possibili confronti più accurati.

Il reddito disponibile delle famiglie può essere suddiviso tra spesa per consumi finali delle famiglie (P.3) e risparmio lordo delle famiglie (B.8G).

Il rapporto tra il risparmio lordo e il reddito disponibile delle famiglie rappresenta la propensione al risparmio¹². Invece, il rapporto tra gli investimenti fissi lordi (P.51) delle famiglie (aggregati presenti nel conto delle acquisizioni di attività non finanziarie) e il reddito disponibile indica il tasso di investimento.

Per tenere conto delle variazioni nella consistenza della popolazione si calcola il potere d'acquisto pro capite ottenuto rapportando il potere d'acquisto alla popolazione media dell'anno¹³.

Sempre con riferimento alle famiglie risulta utile approfondire gli aspetti legati alla pressione fiscale¹⁴. Con riferimento all'intera economia la pressione fiscale è uguale al rapporto tra entrate tributarie e contributive rispetto al Pil. La pressione fiscale che grava su un singolo settore istituzionale, ad esempio le famiglie, non è di immediata individuazione non essendo disponibili i dati delle entrate fiscali e contributive per tipologia di contribuente.

Per determinare indirettamente la pressione fiscale delle famiglie in primo luogo è stato ricavato il reddito complessivo delle famiglie, pari alla somma del reddito nazionale (reddito misto delle famiglie produttrici, reddito da lavoro dipendente e reddito da capitale), dei trasferimenti in denaro (in prevalenza le pensioni ricevute al netto di quelle pagate dal settore famiglie) e altri trasferimenti correnti. Sottraendo dal reddito complessivo delle famiglie le imposte correnti (sul reddito e sul patrimonio) e i contributi sociali si ottiene il reddito disponibile delle famiglie (B.6).

Le famiglie in Italia pagano inoltre le imposte indirette sui consumi, in primo luogo l'Iva ma anche le accise sugli oli minerali e sugli alcolici, l'imposta sui tabacchi e l'aggio dello Stato sul lotto, le lotterie e le scommesse ([Campiglio, 2013](#)). L'insieme delle imposte indirette che gravano sulle famiglie non è ricostruibile in misura omogenea per tutti i Paesi a partire dalle informazioni disponibili. Ci si è limitati a considerare il solo gettito Iva incassato dalla pubblica amministrazione (D.211R), che è stato attribuito per intero alle famiglie¹⁵, non avendo informazioni sulla quota residuale a carico degli altri settori istituzionali per tutti i Paesi europei considerati.

Sommando le imposte dirette, i contributi, i trasferimenti netti e l'Iva pagati dalle famiglie si ottiene il carico tributario e contributivo¹⁶ che, rapportato al reddito complessivo dà una misura approssimata per difetto della pressione fiscale che grava sulle famiglie.

Sottraendo al reddito complessivo il carico fiscale e contributivo si ottiene il reddito disponibile delle famiglie al netto dell'Iva, che può essere confrontato in ambito europeo, rendendolo pro capite e a parità di potere d'acquisto.

Aggiungendo i trasferimenti sociali in natura ricevuti dalle famiglie si ottiene, poi, il reddito disponibile corretto al netto dell'Iva che tiene conto anche dei trasferimenti effettuati dallo Stato nell'ambito del sistema di sicurezza sociale per l'assolvimento della sua funzione di redistribuzione del reddito.

¹¹ E' stata utilizzata la serie EU27=1. Nel caso del Regno Unito le PPP consentono un confronto omogeneo dei livelli di prezzo considerando anche il tasso di cambio.

¹² La propensione al risparmio è il complemento a 1 della propensione al consumo.

¹³ La popolazione media annua è la media aritmetica della popolazione residente a inizio e a fine anno.

¹⁴ Si veda anche L. Campiglio (2013) "La pressione fiscale sulle famiglie".

¹⁵ In Campiglio (2013) si considera che solo il 90% del gettito Iva è a carico delle famiglie italiane, residuando una parte che rimane indetraibile per le imprese (detrazione parziale per alcuni acquisti) e per la pubblica amministrazione.

¹⁶ Si tratta di una stima per difetto essendo state trascurate alcune voci di imposte indirette a carico delle famiglie.